

Enrico Mattei e Piano Mattei non sono parenti

di Alberto Quadrio Curzio

La scelta di evocare il nome è coraggiosa, ma difficile da capire: siamo in un altro mondo, un'altra era. Servono risorse immense, l'Italia da sola non fa strada. Serve l'Europa, con un ente simile alla Bers dopo il crollo dell'Urss, perché la crisi dell'Africa è un problema davvero grave per l'Europa

La presidente Giorgia Meloni [ha più volte annunciato un Piano Mattei](#) per l'Africa, che è sulla Gazzetta Ufficiale del 15 novembre. La scelta di evocare il nome di Enrico Mattei è coraggiosa, ma molto difficile da capire. Infatti i tempi di oggi sono molto diversi dal periodo postbellico di Mattei e le risorse necessarie per intervenire in Africa sono enormi, al punto che la stessa Ue non riesce a mobilitarle e coordinarle unitariamente in modo significativo. Dunque sarebbe meglio andare in altre direzioni, lasciare Mattei alla storia, e incalzare la Ue perché innovi, magari modificando e potenziando, il Fei (Fondo Europeo per gli Investimenti) varato nel 1994 e di cui è socia di maggioranza la Bei (Banca europea per gli investimenti). Va trasformato in un ente simile alla Bers che fu creata nel 1991 per sostenere gli Stati emersi dal crollo dell'Urss. Perché la crisi dell'Africa Mediterranea (e oltre) è per l'Europa un problema molto più serio e grave.

La figura di Enrico Mattei

Una riflessione storica su Mattei è tuttavia utile, anche per fare chiarezza su quanto ho prima detto. Il [dossier n. 936](#) del Servizio Studi di Camera e Senato della XIX Legislatura del 21 novembre, dove si specificano alcuni aspetti organizzativi del Piano, presenta anche la "Figura di Enrico Mattei" come "riduzione e adattamento della voce del Dizionario biografico degli italiani, Enciclopedia Treccani". Ottima fonte pur abbreviata in quel contesto. Personalità come Mattei si possono vedere da varie angolature e io ne

considero a modo mio alcune. Egli fu un protagonista nella ricostruzione postbellica dell'Italia Repubblicana che, con genialità e coraggio, costruì la nostra politica energetica per oltre 15 anni, dal 1945 al 1962. Con questa fu anche uno dei protagonisti della politica economica (estera) dell'Italia. Egli ebbe una forte inclinazione per l'intervento pubblico non solo nel settore dell'energia, ma anche emblematicamente nell'essere stato uno dei principali sostenitori della nascita del Ministero delle Partecipazioni Statali. La sua ispirazione era il Solidarismo imprenditoriale per avere una Repubblica Italiana forte anche come espressione del cattolicesimo progressista collocato sul confine del socialismo liberale. Importante per Mattei fu la stessa Resistenza ch'egli visse anche con il Comitato di liberazione nazionale Alta Italia (CLNAI) dove collaborò con altre personalità formidabili. Tanti furono i suoi sostenitori e tra questi cruciale fu Ezio Vanoni che dal 1948 al 1956 fu ministro delle Finanze prima e del Bilancio poi. Non meno importante fu il sodalizio con Marcello Boldrini, professore alla Università Cattolica e Accademico dei Lincei. Mattei non era dunque solo.

La politica di Enrico Mattei

Mattei agì in un contesto storico e socio-economico di un'Italia che non solo si stava riprendendo dalla distruzione del secondo conflitto mondiale, ma che era inserita in una rete di alleanze politiche e militari (Nato e Cee) giovani e in corso di definizione. Il contesto internazionale in cui si muoveva Mattei era quello del confronto bipolare Usa-Urss nel quale gli Stati dovevano agire in una logica di blocco, schierandosi con l'uno o con l'altro campo. Ciò non impedì a Mattei di perseguire la sua linea politico-economica volta a dotare l'Italia di una sua autonomia energetica, anche suscitando negli anni i malumori di molti alleati. La nascita dell'Eni, nel 1953, fu anche il frutto della sua determinazione nei confronti del governo italiano per un'operazione nata dalla fusione con altre imprese. Un colosso pubblico che fu accusato dalla stampa di divorare risorse finanziarie dello Stato, ma che si rivelò strategico per l'Italia.

La decolonizzazione per Enrico Mattei

Nel contesto mediterraneo, non è esagerato affermare che la politica industriale di Mattei trainò una parte della politica estera del Paese nell'epoca

della decolonizzazione. Mattei, infatti, intuì che per uno sviluppo economico equilibrato, sostenibile ed equo, fosse necessaria la creazione di 'società nazionali'. Per l'Italia questo era cruciale per l'acquisizione dell'autonomia energetica al fine di sostenere lo sviluppo industriale e socio-economico del Paese. Per i paesi produttori di materie prime energetiche, Mattei puntava ad accordi su un piano di parità, sia politica che finanziaria. Per questo motivo, l'Eni di Enrico Mattei, basata sulla conclusione di accordi di cooperazione paritetica con i paesi produttori del Nord Africa e del Medio Oriente, suscitò un deciso dissenso da parte di molte aziende petrolifere occidentali (le cosiddette "sette sorelle"), alcune delle quali collocate anche in paesi detentori di possedimenti coloniali e stretti alleati dell'Italia. Nonostante ciò, Mattei portò avanti politiche che insidiarono le posizioni di tali aziende nei paesi produttori, arrivando anche a supportare movimenti di liberazione nazionale. Nel contesto della guerra fredda, Mattei spinse l'Eni a negoziare anche accordi energetici e commerciali con l'Urss. Più in generale coltivò ottime relazioni con i leader del Movimento dei Paesi Non Allineati, nato nel 1955 e dove spiccavano capi di Stato come Nehru e Nasser.

Il Piano Mattei, oggi

Il decreto legge del 15 novembre che ha avuto poi alcune Schede di Lettura del Servizio Studi del Senato descrive la "Struttura di Missione" presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri e la "Cabina di Regia" che dovrebbe essere attiva dal 1° dicembre, per una politica economica estera dell'Italia in Africa con una programmazione quadriennale. A tal fine è autorizzata per il sistema organizzativo la spesa di euro 193.410 per l'anno 2023 e di euro 2.320.903 annui a decorrere dall'anno 2024. Non è un finanziamento eccessivo perché gli ambiti di intervento sui cui programmare sono: cooperazione allo sviluppo, promozione delle esportazioni e degli investimenti, istruzione, formazione superiore e formazione professionale, ricerca e innovazione, salute, agricoltura e sicurezza alimentare, approvvigionamento e sfruttamento sostenibile delle risorse naturali, incluse quelle idriche ed energetiche, tutela dell'ambiente e adattamento ai cambiamenti climatici, ammodernamento e potenziamento delle infrastrutture anche digitali, valorizzazione e sviluppo del partenariato energetico anche nell'ambito delle fonti rinnovabili, sostegno all'imprenditoria e in particolare a quella giovanile e femminile, promozione dell'occupazione, turismo, cultura, prevenzione e contrasto dell'immigrazione

irregolare e gestione dei flussi migratori legali. È un programma enorme che l'Italia, anche se avesse le risorse, non potrebbe mai gestire da sola. E, ripeto, neppure la Ue adesso lo saprebbe fare.

Convinzioni, coraggio e competenze: ieri, oggi, domani

Delle convinzioni di Mattei abbiamo detto, così come della sua genialità imprenditoriale e politica, considerata, non da pochi, spregiudicata. Egli, con poca formazione culturale e scolastica, capì ben presto che oltre la “visione imprenditoriale e politica” ci volevano anche forti competenze specifiche. Qui cruciale fu la sua amicizia con quello che per molti versi fu il suo “mentore”: Marcello Boldrini, professore di Statistica dal 1922 e personalità di spicco (nonché preside di Facoltà) alla Università Cattolica (fondata nel 1921) fino al 1955 quando passò alla Università di Roma. E infine presidente dell'Eni dal 1962 (cioè dalla morte di Mattei) fino al 1967. Da Boldrini imparò che la “visione imprenditoriale” doveva essere sorretta anche da “competenze specifiche”. Per questo fondò l'Ufficio Studi dell'Eni che è stata fucina per tanti economisti. Giorgio Fuà ne fu il primo direttore voluto, nel 1954, sia da Mattei che da Boldrini che lo chiamarono dalla Commissione economica dell'Onu con sede a Ginevra. Nel 1959 Fuà fu nominato Direttore del Servizio Studi di Programmazione Economica dell'Eni. Impressiona ricordare che con Fuà collaborarono vari dei maggiori economisti italiani, ma non solo. Così come impressiona ricordare che nel 1941, subito dopo la sua laurea alla Normale, Luigi Einaudi presentò Fuà a Boldrini come un talento da valorizzare negli studi economici. Tre personalità che furono anche soci lincei.

Eni, Energia, Europa

Adesso l'Eni, su cui la presidente Meloni molto saggiamente si appoggia per la politica estera energetica, è un colosso internazionale anche per quanto riguarda l'innovazione che mai ha trascurato nella sua storia. Il Piano Mattei odierno va però ben oltre e anche da questo punto di vista sarebbe meglio non fare confusione. La conclusione è che se la Ue non si rafforza con risorse e strumenti adeguati sia per il problema Africa sia per le transizioni energetiche e ambientali, nessuno Stato europeo lo potrà fare da solo.

Articolo pubblicato il 5 dicembre 2023 su

<https://www.huffingtonpost.it/guest/accademia-dei-lincei/>